

Incontro di poesia a Cà Reghenzani

I Filodrammatici rievocano il lascito di Don Lanino

di Giancarla Maestroni

12 di agosto a "Cà Reghenzani" in Teglio: una serata dedicata a far rivivere nel cuore e nella mente il ricordo di don Giuseppe Lanino, sacerdote scomparso da un decennio, che dedicò il periodo della sua pensione alla Comunità di Teglio, dopo che all'inizio degli anni ottanta aveva lasciato la Curia di Torino e la sua opera di insegnante.

Nella Comunità tellina ha promosso in prima persona iniziative culturali e sportive, entusiasmando le persone con la sua carica umana e motivandole all'agire unite.

Uomo di Chiesa e di profonda cultura, ma intensamente appassionato delle vicende umane, amava il teatro, i classici e la recitazione: le sue passioni contagiarono giovani e anziani che, sotto la sua regia, diedero vita al gruppo dei "Filodrammatici

tellini". Purtroppo la perdita di don Giuseppe Lanino ha lasciato un vuoto profondo, decretando anche la fine di alcune sue iniziative come quella del gruppo teatrale

Per questo, a distanza di dieci anni, gli amici del Comitato produttori di grano saraceno in collaborazione con la Biblioteca comunale "Elisa Branchi" di Teglio, nell'intento di contribuire alla vitalità del paese nel costruire un clima di socialità, secondo l'insegnamento di don Lanino, attraverso il teatro, la cultura, la pratica sportiva, l'associazionismo e il volontariato, hanno invitato i partecipanti a trascorrere insieme una serata di ricordi, di riflessioni, ma soprattutto di piacere nell'ascolto di alcuni brani teatrali tratti dal repertorio del gruppo dei "Filodrammatici tellini".

La semplice cornice di un terrazzo e di una corte di un antico nucleo di case di "Cà Reghenzani" in Dosso Grifone di Teglio ha costituito il pal-

coscenico ideale dei passi recitati: "Il Pianto della Madonna" da *I Galilei* di Pinchetti; Santuzza dalla *Cavalleria rusticana*; "Stabat Mater" dai *Dialoghi delle Carmelitane* di Bernanos; "Le due strade" di Gozzano; "Donna de Paradiso" dalle *Laudi* di Jacopone da Todi.

La bravura e l'entusiasmo trasmessi da don Peppino a Clelia Reghenzani, a Palma Fanchi, a Maria Roccatagliata, a Piero Roccatagliata, affezionati attori dilettanti dei Filodrammatici, si sono rinnovati nella rivisitazione e hanno provocato sentimenti nostalgici nei presenti.

La scelta del luogo non è stata casuale: don Lanino aveva trascorso la sua infanzia e parte della sua adolescenza in quella contrada, eletta, anche nei suoi ultimi anni di vita trascorsi a Teglio, come luogo di abitazione. Lì c'era la sua casa avita di parte materna.



Alcuni dei partecipanti alla serata: Piero Rocca Tagliata, Maria Rosa Menaglio, Gianfranco Avella, Carla Ferrero, Maria Rocca Tagliata, Rezio Donchi, Fernanda Cogliati, Ernesto Ferrero

Con la lettura pubblica dei loro componimenti

Una serata dedicata ai giovani poeti sondriesi

di Maria Agnese Bresesti

La scuola elementare Racchetti di Sondrio, sotto la guida dell'insegnante Grazia Maspero, indice, da cinque anni, un concorso internazionale di poesia dedicato alla memoria dell'insegnante Margherita Bassi.

Tanti sono i ragazzi che partecipano scrivendo poesie molto belle, ricche di pensieri e sentimenti profondi.

L'insegnante Grazia Maspero sostiene che "fare poesia a scuola è credere nel suo valore formativo, nel potere della parola di trasmettere messaggi capaci di sollecitare la nostra mente, e di creare ritmi e suoni che comunicano direttamente con la sfera delle emozioni. Le parole nella poesia non sono solo contenuti ma anche melodie e suoni, accordi che ci stupiscono per la forza dei sentimenti che possono suscitare. La parola diventa pennello di paesaggi e di persone, di vissuti e di situazioni e mezzo potente di trasmissione di quei valori che albergano nell'animo umano. Credere nei bambini, rispettare il loro mondo, i loro pensieri, è per un insegnante dar voce ai loro desideri più veri, lasciarsi trasportare dalle loro parole.

Leggiamo nelle parole dei bambini la voglia di fantasticare di mondi dove tutto è possibile e insieme vi scorgiamo rispecchiato il nostro mondo, trasformato dalla semplicità e dall'incanto dei loro occhi nuovi".

Da otto anni la scuola Racchetti di Sondrio è ammessa a partecipare al Premio Letterario di poesia "Un libro per la scuola, un autore per domani" indetto dall'Unione Lettori Italiani e patrocinato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La giornata di premiazione si svolge a Roma dove gli alunni vincitori, scelti da una apposita commissione, recitano il loro componimento.

Lunedì 13 agosto alle ore 21.00, presso la sala consiliare della Casa



I piccoli poeti leggono le loro composizioni: sullo sfondo, Maria Agnese Bresesti

Comunale in Teggio, la Biblioteca "Elisa Branchi" ha ricevuto i giovani poeti premiati a Roma e a Sondrio che hanno letto le loro poesie. Ilaria, Edvige, Michela, Matteo, Marianna, Elia, Umberto, Giulia, Serena, Francesca e Sofia sono stati premiati con un libro donato dal poeta Tito Di

Blasi e dalla loro insegnante Giancarla Maestroni, membro della Biblioteca Comunale Elisa Branchi; "Con la Vostra anima poetica siate di esempio per noi che viviamo intrisi di tecnologia" questa è la dedica dell'Assessore alla Cultura Elio Moretti e che accompagnava ogni libro.



Intervista allo scrittore bellanese Andrea Vitali

“I miei personaggi nascono dalla realtà”

di Clara Castoldi

Andrea Vitali, scrittore di Bellano sul lago di Como, è uno di quelli che, senza farsi fretta, “macinando” esperienze e tenendo in serbo ricordi e aneddoti, ha esaudito il suo sogno nel cassetto: quello di scrivere. Negli ultimi anni, con divertenti e godibili romanzi, ha conquistato una fetta sempre maggiore dei lettori che legge tutto d'un fiato i suoi libri, già proiettata alla ricerca del successivo. Abbiamo incontrato lo scrittore bellanese a Teglio, invitato dall'Accademia del Pizzocchero, in una tiepida serata d'agosto. Seduto frontalmente allo stupendo scenario delle prealpi Orobie, lui – che ama tanto parlare e descrivere i “suoi” paesaggi lacustri –, si è raccontato com'è nel suo stile, scanzonato, diretto, ma efficace, aggiustandosi gli occhiali blu sul naso e i capelli con un “vezzo” della mano sinistra e schiarendosi ogni qual volta la voce. Quello che abbiamo scoperto o, forse, sarebbe meglio dire quello di cui abbiamo ricevuto la conferma è un Vitali che ama narrare la vita e le persone nei suoi molteplici aspetti, senza troppi fronzoli o complicazioni strane.

Nel sito (www.andreavitali.it) racconta la nascita della sua scrittura. *Questo racconto è già di per sé un romanzo in miniatura... Cos'è davvero successo?*

«Fin da piccolo ho usato la scrittura per comunicare. Le lettere alla morosa sono stati i primi scritti, mi sono inventato giornali finti perché mi piaceva “sporcare” la carta con le parole scritte. Poi, verso i 25 anni, sono arrivato a raccontare delle vere e proprie storie».

Come nascono le sue storie e perché sono ambientate nei primi decenni del Novecento?

«Non voglio mica finire in galera! E poi le storie dell'attualità prese e trasportate nel passato acquisiscono



un carattere più romanzesco perché c'è questo alone di distanza che crea atmosfera. Molte di queste storie hanno agganci temporali ben precisi, come “La figlia del podestà”, che non poteva che essere ambientata fra il '25 e il '45. Le storie nascono in maniera molto casuale. Nel caso appunto de “La figlia del podestà” ho trovato un documento in cui si parlava dell'intenzione del podestà bellanese di creare una linea di collegamento aereo e da lì è partito l'intreccio. In generale madre natura mi ha dato delle orecchie che si predispongono all'ascolto e che, quindi, tengo sempre puntate. Capita spesso che una frasetta buttata lì da qualcuno mi dia lo spunto per una storia. E poi c'è l'ambulatorio, dove tengo sempre un taccuino per annotare le curiosità che accadono. E ne accadono ...».

Nei suoi libri ci sono personaggi ricorrenti che sembrano per così dire etichettati e stereotipati: il curato cui tutto si confida e che tutto conosce, le beghine del paese, la ragazza timi-

“Le storie dell'attualità, prese e trasportate nel passato acquisiscono un carattere più romanzesco”

da e quella prorompente... A cosa è dovuta questa scelta?

«Il mondo è così. E, in quegli anni, lo era ancora di più. I miei sono personaggi che sembrano stereotipati, ma sono invece reali. E lo verifico quando i miei concittadini, che sono lettori molto attenti e critici, mi vengono a dire: “Andrea, ho letto il tuo libro. Ho capito che volevi parlare di quello là”. Non ci sono riferimenti a persone odierne, ma se riesco a far identificare una persona, vuol dire che ho centrato il personaggio, anche se ne ho fatto una mezza macchietta».

Dove trova l'originalità da un libro all'altro?

«Basta avere la storia. E' la storia che hai in mano a fare l'originalità. Ovviamente fa parte del mestiere quello di non ripetersi. Il succo della storia ti aiuta a capire se sei sulla strada giusta».

Lei dice di aver iniziato a scrivere per l'esigenza di comunicare, cosa si aspetta dai suoi lettori?

Quanto è importante e seguito il forum sul web?

«Mi aspetto quello che mi stanno dando in questi anni, incontrarli e sentirli contenti, sentire che mi chiedono quando uscirà il prossimo libro. Per quanto riguarda il mio sito, rispondo personalmente alle domande sul forum, anche se è mia moglie che lo tiene aggiornato. Io, devo dire la verità, non ho nessuna abilità mediatica. Ho imparato ad inviare la posta elettronica, ma non so entrare nel mio sito o mettere gli annunci dei lettori».

Dunque si presume che lei non scriva con il computer?

«No, infatti. Scrivo rigorosamente a matita, a mano. Se mi capita di scrivere al computer, per esempio, ragiono come se lo stessi facendo su carta, cancellando tutta una frase se c'è qualcosa che non va, invece di cambiarla. La riscrivo di nuovo e credo che sia il modo ottimale per cor-

reggere e migliorare quello che voglio dire».

Quando e dove scrive?

«Preferisco la mattina, oppure, in questo momento che sono sulla "corrente" giusta, in cui sto finendo una storia iniziata qualche mese fa, anche al pomeriggio. Mi rifugio nel mio studio che è pieno zeppo di cose e disordinatissimo».

Di lei qualcuno ha detto: «un grande narratore che sa raccontare la profondità della superficie». E' vero?

«Non spetta a me dirlo. Poi io non mi pongo il problema concettuale e teorico del raccontare, del fare un racconto a tema. Non parto cioè con l'idea, per esempio, di voler affrontare il problema della disgregazione della famiglia e crearne un romanzo. A me piace raccontare i fatti, se poi vengono fuori anche altri aspetti ben vengano. D'altra parte gli stessi fatti parlano e sono interpretabili in modo diverso da individuo ad individuo».

La sua scrittura è molto concisa, diretta, quasi orale. E' una scelta di immediatezza e comprensibilità oppure è uno stile suo proprio?

«Dieci anni fa ero più lungo e prolisso. Ora sono arrivato a scrivere così e mi piace. Mi sono appassionato allo "sterminio" degli aggettivi e ad usare parole semplici, pochi colpi di pennello bastano per dare il mes-

“Essere solo scrittori è un rischio, perché anche la scrittura è soggetta alla moda, alle tendenze”

saggio che intendi fornire. Se guardi fuori dalla finestra e piove, basta dire: «piove». Sì, certo potresti raccontare delle nuvole, di come l'acqua scende, ma anche la componente di fantasia del lettore non deve essere trascurata. Così il lettore non "guarda" solo le parole, ma è interattivo con il libro e vi entra».

Scrive da oltre vent'anni, ma il grande successo è arrivato abbastanza di recente. Cos'è avvenuto, sono maturati i tempi? Per lei è cambiato qualcosa?

«Prima pativo lo stare in periferia. Allora era penalizzante, ma siccome non ho mai smesso di scrivere, preparavo il materiale. Quando il successo è arrivato, avevo già i cassetti pieni di materiale. Non ho mai avuto la crisi della "pagina bianca". Da qui al 2010 potrei tranquillamente smettere di scrivere se volessi, perché avrei il mio romanzo già in embrione ogni anno. Bellissima è ora la possibilità di scrivere in libertà, senza nes-

suno che ti fiati sul collo. Le cose migliori, infatti, vengono quando sei libero da impegni e contratti. Nella mia vita non è cambiato nulla. Ho comprato la casa con i soldini guadagnati, ma come non usavo la cravatta prima, non la uso neppure adesso».

Lei è medico di base, ma ha sempre voluto scrivere. Ora fa entrambe le cose, ma si potrebbe vivere solo di scrittura oggi?

«Se le cose andassero sempre come vanno ora, si potrebbe essere solo scrittori. E', però, un rischio perché anche la scrittura è soggetta alle mode, alle tendenze...».

Qual è il suo rapporto con arte e musica?

«Nutro un rapporto simbiotico con l'arte e la musica. Ho amici artisti con cui quali condivido un comune sentire, una sintonia. Da alcuni anni a questa parte, faccio delle presentazioni insieme ad un gruppo musicale comasco Semi Suite (ex Sulutumana). Escono degli spettacoli veri e propri con una coordinazione di sentimenti, per cui nessuno fa la didascalia dell'altro».

Caro dottore, dia una ricetta ai lettori.

«Proporrei di leggere anche i libri degli altri. L'ultimo che ho letto, di una musicalità stupenda, è "Le avventure della ragazza cattiva" di Vargas Llosa che consiglio a tutti».



Clara Castoldi intervista Andrea Vitali

Un tema di angosciosa attualità discusso nella sala "Tellina Vallis"

Alcol alla guida: i giovani sono i più esposti al rischio



Oltre il 50% dei trovati alla guida con il tasso alcolico superiore a quello consentito dalle norme, in Valtellina, ha meno di 30 anni. E' questo uno dei dati emersi dal convegno "I giovani e la guida in stato d'ebbrezza", tenuto il 18 agosto – su iniziativa di Accademia del Pizzocchero, Biblioteca "Elisa Branchi", Consorzio Teglio Turismo e Parrocchia – nella sala "Tellina Vallis" dell'Hotel Combolo. La relazione del procuratore della Repubblica di Sondrio, Gianfranco Avella, ha evidenziato come le forze dell'ordine, tra il 1° luglio del 2006 e lo stesso giorno dell'anno successivo abbiano denunciato ben 987 persone, 519 delle quali (il 52%) non hanno ancora compiuto i 30 anni. Secondo Avella, i controlli hanno efficacia e vanno intensificati, perché possono salvare vite umane. E' inutile produrre ancora nuove norme, bisogna applicare quelle esistenti, agendo sui fronti della prevenzione, fin dove possibile, e della repressione. L'on. Paolo Uggè ha rimarcato come l'effetto della patente a punti – che agisce anche sui guidatori in stato d'ebbrezza – , all'inizio notevole anche sotto il profilo della riduzione degli incidenti, sia andato indebolendosi anche perché sono venuti a mancare gli interventi di sostegno alla legge: le nuove immatricolazioni crescono a ritmo vertiginoso, mentre le infrastrutture stradali non van-

no di pari passo.

Il comandante della Polizia stradale di Sondrio, Pietro Primi, dopo aver esposto una serie di dati che dimostrano come i controlli in Valtellina siano numerosi) ha precisato l'entità delle sanzioni, crescenti in rapporto diretto con il tasso alcolemico e raddoppiate in caso d'incidente. Quanto poi alla tentazione di rifiutare il controllo, ammessa dalla legge, non si tratta però di un'idea brillante, perché le sanzioni sono comunque pesanti, in termini di multa, sospen-

sione patente, denuncia e fermo auto.

Un contributo al dibattito hanno portato anche il presidente dell'Automobile Club Italia di Sondrio, Giovanni Trinca, e il parroco di Teglio, don Stefano Garavatti, che ha analizzato il tema dal punto di vista delle responsabilità morali di chi si mette alla guida di un mezzo: il rispetto per la vita, propria ed altrui, è un valore assoluto, che deve essere impartito già nell'ambito dell'educazione familiare.



L'intervento di Gianfranco Avella, alla sua sinistra il comandante della Stradale Pietro Primi. Sopra: il tavolo dei relatori

Pizzoccheri & Trenino sotto le stelle

Gusto e sensazioni uniche per i soci dell'Accademia



Il gruppo dei partecipanti alla gita e Ida Donchi sul piazzale del ristorante

Metti il trenino del Bernina e l'arrivo, quasi in orario di cena, ad Alp Grüm, 2091 metri, ai piedi dell'imponente Ghiacciaio Palù. Unisci un menu basato su una cena tipica con i Pizzoccheri dell'Accademia (che a quest'altitudine hanno avuto un alto tempo di ebollizione (30 minuti rispetto ai 7 di Teglio), contornati dai sapori della Valposchiavo e dell'Engadina, gustati nel panoramico Ristorante Alp Grüm. Aggiungi l'opportunità di viaggiare, al ritorno (pizzoccheri & trenino sotto le stelle era lo slogan della proposta) con un treno speciale messo a disposizione dalla ferrovia Retica e l'accompagnamento musicale del Maestro Baruffaldi e di Fisarmoniche Valtellina. I circa ottanta partecipanti all'evento hanno dimostrato di apprezzare anche quest'ennesima iniziativa dell'Accademia del Pizzocchero, che ha coinvolto anche Monticolo Vacanze di Teglio e Gigi Maffescioni.



Indovinata serata promossa da "Gent de Paes"

E tutti insieme cantarono ... "Quel mazzolin di fiori"

di **Claudia Garbellini**

Come dice il tema della manifestazione, il Gruppo Folcloristico "Gent de Paes" ha promosso una "serata insieme" per concludere l'estate tellina in alternativa all'eccezionale ed esclusiva serata "Pizzoccheri e trenino sotto le stelle" organizzata dall'Accademia del Pizzocchero di Teglio. Infatti, coloro che per diversi motivi hanno dovuto rinunciare all'indimenticabile esperienza "Trenino Rosso" al chiaro di luna, hanno potuto partecipare al "passatempo di una volta" cantando spontaneamente come si faceva tra amici dopo uno spuntino o di sera sui monti o nelle cantine o nelle feste familiari. I proprietari dell'Albergo Combolo, sempre sensibili alle nostre necessità, hanno messo a disposizione la sala "Tellina Vallis" che ha accolto circa centotrenta persone, tutte desiderose di cantare o ascoltare le tipiche canzoni di montagna. L'inizio della serata è stata un'esplosione collettiva del canto "Quel mazzolin di

fiori" che ha subito riscaldato le voci e i cuori. Quindi la recita della poesia di Padre David Maria Turoldo dal titolo "E perché allora..." attualissima benché scritta una trentina d'anni or sono, ha suscitato riflessioni più profonde, ma non ha tolto di certo la spinta a continuare con il canto. Molti i suggerimenti per intonare una canzone o l'altra e di volta in volta ognuno veniva esaudito. Da Bella ciao alla Montanara, dalla Chiesetta alpina ad Amici miei... molti e molti altri motivi hanno rallegrato gli animi di quella gioia spontanea e semplice, tipica ricchezza dell'infanzia, che nella corsa della frenetica vita moderna non si ha più il tempo di assaporare.

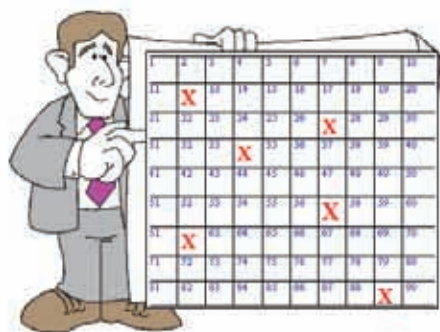
Dopo un breve intervallo, dove sono stati offerti dalla piccola Maria e dai suoi genitori in costume tipico, assaggi di dolci casalinghi e un sorso di vino Vagella, la sera è volata ed ognuno è rincasato con nelle orecchie il ritornello più gradito, evocante momenti di vita indimenticabili.

E perché allora

che eravamo poveri
si cantava?
Si cantava di sera,
e anche all'alba
il panettiere cantava
per le vie deserte.
Cantavano tra i filari
nei gloriosi giorni di vendemmia:
e la gioia si spandeva
a onde, giù
sulla pianura...
Ora siamo ricchi
e muti.
Ognuno è chiuso
nel suo appartamento,
non esiste più il "paese".
Estranei e familiari
città senza amicizie,
dove nessuno si conosce.
E se conosci, spesso
più cresce la ragione
di essere diffidente

David Maria Turoldo

TOMBOLA IN ORATORIO



venerdì 27 luglio alle ore 20.30

**si terrà nella sala dell'oratorio S. Luigi di
Teglio una tombola gratuita con
bellissimi premi**

Vi aspettiamo numerosi

Teglio. L'oratorio è aperto: si cercano idee

L'oratorio era chiuso, e i ragazzi? Tutti seduti sui gradini della chiesetta vicina o al bar. Don Stefano Garavatti, parroco di Teglio, non poteva, da solo, seguire anche l'oratorio. Che fare, allora?

S'incontrano così alcuni genitori e con la collaborazione di suor Bore si decide di ripulire tutto e, a turno, di riaprire nuovamente l'oratorio, inizialmente sabato sera e domenica pomeriggio, poi, in estate, qualche sera in più e anche qualche pomeriggio. Quasi timidamente arrivano i primi giovani, chi prende in mano la racchetta da ping-pong, chi fa una partita a calcetto e chi invece tranquillamente chiacchiera sotto la discreta visione di un adulto. La domenica pomeriggio suor Bore intrattiene i bimbi più piccoli con giochi vari e canti e il divertimento va sempre alla grande.

Nasce così la necessità di offrire qualcosa in più, si decide quindi di mettere a disposizione il locale dell'oratorio a chi ne faccia richiesta per eventuali compleanni o riunioni familiari, ci si organizza per una vendita di dolci e una ricca pesca per recuperare qualche entrata da utilizzare per l'acquisto di materiale o attrezzature in uso poi in oratorio. Tutto il paese collabora alla buona riuscita di queste iniziative, chi offre materiale per la pesca, chi, soprattutto mamme e nonne, si organizza con le torte, viene offerta una nuova rete di pallavolo e un secondo tavolo da ping-pong e tanti giochi da mettere a disposizione dei ragazzi.

Con parte dei ricavati si organizzano delle tombole per intrattenere saltuariamente grandi e piccini, riscuotendo subito un gran successo, e ora si spera di continuare sempre con più giovani e nuove idee. Magari un mini corso di ping-pong o di chitarra o chissà... Chi ha idee, ce lo faccia sapere, l'oratorio è aperto a tutti.

Inaugurata la nuova e spaziosa sede dell'Associazione **“Nuovi Orizzonti”** per gli anziani di Teglio

Anche Teglio ha ora la sua associazione anziani, dal titolo significativo di “Nuovi Orizzonti”. Il sodalizio e la nuova sede sono stati presentati alla cittadinanza verso fine luglio. Alla festa d'inaugurazione erano presenti un centinaio di persone, tra cui il vicesindaco e assessore ai servizi sociali Elio Moretti e l'on. Paolo Uggè, che hanno avuto parole di vivo compiacimento per l'iniziativa. “E' un passo importante questo – ha sottolineato, a sua volta, il presidente del nuovo sodalizio, Attilio Maffescioni –. Vogliamo creare coesione, fiducia e simpatia nei nostri confronti, senza porci in antagonismo con nessuno”.

E' stato poi il turno del presidente della casa di riposo, Fabio Cattania, a mettere in evidenza come il paese non potrà che trarre giovamento da questa nuova struttura di aggregazione, che offre spazi adeguati per incontrarsi e divertirsi.

Ma anche di progettare, insieme alle altre associazioni già attive, programmi ricreativi e culturali che tengano anche conto del vissuto degli anziani, che possiedono un bagaglio d'esperienze che non va assolutamente disperso.

Dopo la benedizione della sede, da parte dell'arciprete don Stefano Garavatti, ha avuto luogo un simpatico rinfresco.



Il taglio del nastro da parte di Mario Valli, il pubblico (si notano il presidente della casa di riposo Fabio Cattania e l'on. Paolo Uggè) ascolta gli interventi di rito e un brindisi alla salute della nuova associazione



la novità assoluta in cucina:

"fidelin del moro,"

Pastificio di Chiavenna - Prata Camportaccio

- massima digeribilità
- esenti da additivi di qualsiasi natura
- adatti con tutte le varietà di sughi
- esprimono il "quinto gusto"
- consegnano allegria e novità in cucina



“spaghetti ottenuti dalla trafilazione, laminazione e conseguente lento essiccamento di impasti di farina integrale di grano saraceno, semola di grano duro e acqua”.

Il Pastificio di Chiavenna è oggi in Provincia di Sondrio azienda leader per la produzione di ogni tipo di pasta, con particolare impiego della farina di grano saraceno, ottenuta dalla molitura delle migliori e selezionate sementi della "fagopyrum esculentum" la pianta della famiglia delle poliganacee da cui si ricava la "farina nera". Inoltre il Pastificio di Chiavenna produce una serie di paste per i ciliaci, ovvero persone che soffrono di intolleranza al glutine (di cui il grano saraceno è assente).

I prodotti del Pastificio di Chiavenna sono in vendita nei migliori negozi di prodotti tipici valtellinesi (Latteria di Delebio, Bottega Valtellinese di Morbegno, ecc.) e in supermercati sparsi in tutto il nord Italia (Iperal - Bennet - Coop - Gros Market - Interspar - Eurospar - A&O).

La Famiglia Moro, da anni alla guida di questo pastificio, è lieta di ospitarVi (su prenotazione) per un visita guidata allo storico Mulino della Bottonera, ottocentesco mulino del pastificio Moro, rarissimo esempio dell'industria molitoria del passato (<http://www.valchiavenna.com>).

Per l'Astel un'annata all'insegna di gastronomia e sport

E' il presidente dell'Astel, Giovanni Lavizzari, ad elencare, con stile telegrafico, le presenze dell'associazione nel corso del 2007, che si ferma alla data d'uscita di questo numero della rivista.

16/17/18 febbraio: Carnevale di Cernusate, circa 1.000 pizzoccheri. 1 aprile, Como Motoraduno nazionale Harley Davidson circa 200 menu.

4 marzo, a Ponteranica (Bg). Associazione "Aiutiamoli a vivere", trasferta, circa 200 pizzoccheri.

2 e 3 giugno, Festa del pesce a Teglio. Cucinati 12 quintali di pesce, 40 volontari Astel che, a causa delle forze ridotte degli amici di Viserbella per problemi vari, si sono dimostrati in grado di cucinare anche il pesce. Presenze dalle 3.000 alle 4.000. Molto gradita la visita guidata e gratuita al Palazzo Besta.

16 giugno, Notte bianca a Como, oltre 2.000 menu preparati, presenti per il terzo anno consecutivo sempre al centro, di fianco al Duomo, con 40 volontari.

23 giugno, Notte bianca a Varese circa 2.000 menu preparati, primo anno in cui viene organizzato l'evento, 40 volontari, abbiamo ricevuto la visita di ospiti illustri come la "Pina" di Radio dj, che ha fatto una gran pubblicità alla nostra associazione e alla festa dei pizzoccheri, e il ministro Maroni.

21 luglio, Ballo liscio all'aperto (San Pietro).

28-29 luglio, Festa dei pizzoccheri a Teglio circa 3.000 pizzoccheri, 6.000/7.000 presenze, anche in questo caso molto apprezzata la visita guidata e gratuita al Palazzo Besta. Da sottolineare la presenza di molte persone da Como e Varese, grazie alla pubblicità che facciamo durante le notti bianche.

4 agosto, Ballo liscio all'aperto (S. Pietro)

14 agosto, Rockbeer con la pre-



senza di tre gruppi locali (anfiteatro Prà de resa)

15 agosto, Concerto dei Locamariana, canzoni da Milano (anfiteatro Prà de resa)

18 agosto, Ballo liscio all'aperto (San Pietro) e premiazione balcone fiorito

19 agosto, Astelcolorando in via Morelli

8 settembre, a Chiuro incontro internazionale atletica 400 menu "Il nostro menu valtellinese - prosegue Lavizzari - è così composto: pizzoccheri, sciatt, bresaola, bisciolla, pane di segale e vino. Oltre a pro-

muovere la Valtellina e il nostro paese di Teglio attraverso le iniziative sopra descritte volte principalmente a far conoscere i nostri prodotti tipici locali con l'aiuto degli oltre 100 volontari che di volta in volta si alternano per le trasferte programmate, ci occupiamo di promuovere lo sport sia d'estate con l'organizzazione di tornei di calcio, basket e tennis, sia soprattutto durante l'anno. In particolare, promuoviamo: corsi di minibasket rivolti a tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Teglio, partecipazione al torneo provinciale CSI di calcio a sette giocatori, organizzazione corso di sci in collaborazione con lo sci club e il Comune.

La stagione 2007/2008 vedrà inoltre - conclude il presidente dell'Astel - la nascita storica della prima squadra di Basket con l'iscrizione al campionato regionale di I Divisione maschile.

